



Tareq Aziz testimone della difesa al processo contro Saddam Hussein

→ **Per la strage di sciiti** condannato a morte per la terza volta «Ali il chimico»

→ **Per l'ex ministro** degli Esteri del regime ancora aperti due processi

Baghdad, assolto Tareq Aziz braccio destro di Saddam

Assolto Tareq Aziz, ministro degli Esteri di Saddam, a volte definito il volto presentabile della dittatura baathista. Era accusato di un massacro di sciiti a Baghdad nel 1999. Terza condanna a morte per «Ali il chimico».

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

Nel mazzo di carte con cui giocavano i soldati americani in Iraq, Tareq Aziz era rappresentato come l'otto di picche. Non la carta più importante. E forse hanno pensato la stessa cosa i giudici del Tribunale

speciale iracheno (Tsi) che l'hanno assolto nel processo per la strage di musulmani sciiti avvenuta a Baghdad nel 1999. Evidentemente i magistrati hanno ritenuto che, per quanto facesse parte del governo, Tareq non si occupava di questioni di sicurezza interna e di repressione poliziesca. La pena di morte è stata invece comminata ad altri imputati, fra cui Ali Hassan al Majid, detto Ali il Chimico, giunto ormai alla terza condanna alla pena capitale.

«In quell'anno ero ministro degli esteri e non c'entro nulla con gli eventi raccontati dall'accusa», aveva commentato alla prima udienza

Aziz. Ieri ha aggiunto, rivolto al giudice: «Stamani, e dopo 61 sedute, mi hanno assolto in uno dei processi che sono stati inventati contro me.

Otto di picche

Nel mazzo di carte dei ricercati dagli americani non contava molto

A questa età (72 anni) alla fine hanno detto che sono innocente. Dopo un altro anno mi verranno a dire di nuovo: ci dispiace sei innocente». Il processo riguardava il massacro di

numerosi sciiti nel 1999 durante le proteste popolari scoppiate nel Sud del Paese e a Baghdad dopo l'assassinio dell'ayatollah Muhammad Sadeq al-Sadr, e di due suoi figli, ovvero il padre e due fratelli dell'attuale leader radicale sciita Moqtada Sadr.

Ma colui che in Occidente veniva definito «l'unico volto presentabile dell'Iraq» di Saddam, nonché l'unico cristiano nella cerchia a stragrande maggioranza sunnita del dittatore, dovrà fronteggiare altre vicende giudiziarie. L'11 marzo è atteso il verdetto di un altro processo a cui viene sottoposto, per l'uccisione di un cinquantina di uomini d'affari di